



Da Paternò agli Usa
la "mission possible"
del pilota di aerei
testimonial dell'Isola

GIOVANNA GENOVESE pagina 10



Ufficiale
dell'Aeronautica
nel '93 ha lasciato
Paternò per gli Usa
Oggi è un pilota
civile, riferimento
per la comunità
italo-americana
e siciliana



Sopra Vincenzo
Arcobelli con Luca
Parmitano, qui a
sinistra con Maria
Grazia Cucinotta
Arcobelli è
fautore della
riattivazione della
Consulta
regionale
dell'emigrazione
siciliana, non più
operante da
diversi anni

La "mission possible" del comandante Arcobelli testimonial dell'Italia

GIOVANNA GENOVESE

C'è un detto a Paternò: "A matina quannu m'arrusbigghiu cascu malatu si nun vidu 'a Turri". Laddove 'a Turri sta per il Castello Normanno, luogo simbolo della cultura del grosso centro agrumicolo a pochi chilometri da Catania.

Evidentemente Vincenzo Arcobelli, nato sì a Catania ma vissuto a Paternò, deve avere una salute di ferro se trent'anni fa lasciò il paesello natio con annessi e connessi per inseguire il sogno americano. Un salto nel buio. Non sapeva a cosa sarebbe andato incontro. Come la quasi totalità degli emigranti, del resto. E per di più ha sfidato la sorte, anzi il motto: perché lui da allora la Torre l'ha vista molte volte, è vero, ma solo in cartolina.

È l'inizio del 1993 quando Vincenzo, un diploma all'Aeronautico Ferrarin, ex parà della Folgore prima e ufficiale dell'Aeronautica militare dopo, parte alla volta degli Stati Uniti con poche, ma solide, certezze: realizzarsi e andare avanti solo per meriti, qualifiche, abilità e capacità professionale. Nel cuore anche la voglia di confrontarsi ad armi pari con una cultura diversa e un mondo decisamente più all'avanguardia.

Insomma, competitività allo stato puro. Che lo porterà a salire i gradini dello stato sociale pur con tanta tristezza nel cuore per la lontananza dalla sua terra, una buona dose di umiltà e un impegno costante dedicato agli italiani nel mondo. Come dire: una bella differenza tra chi vive alle spalle dell'emigrazione e chi da emigrante fa e resiste.

Comandante Arcobelli, lei 6 anni fa è stato il primo degli eletti negli Stati Uniti (dove risiedono circa 350mila italiani iscritti all'Aire e 25 milioni di americani di origine italiana) quale rappresentante al consiglio generale degli italiani all'estero, organo consultivo del governo e del Parlamento italiano. Oggi vive a Dallas ed è diventato un punto di riferimento sia per i siciliani in Nordamerica sia per la comunità italo-americana. Cosa ne pensa assieme ai suoi colleghi del Cgie, a un anno dalla diffusione del Covid, degli effetti causati dalla pandemia nelle comunità degli italiani residenti in America?

«Dopo una retrospettiva di quanto sta accadendo, noi consiglieri abbiamo fatto un ragionamento sull'evoluzione sanitaria e sulle conseguenze che portano ad affrontare ancora con incertezza un futuro costellato da condizioni difficili. L'Italia risulta uno dei paesi più colpiti dall'epidemia e, oltre alla gestione delle vicende domestiche, deve tener in conto la presenza di milioni di emigrati e di italo-discendenti, che richiedono assistenza e servizi di

varia natura. Il Consiglio Generale assieme agli organi rappresentativi di base "I Comites", e le Associazioni, sono stati impegnati a sostegno degli interventi di prevenzione e di tutela dei diritti essenziali richiesti dai nostri connazionali negli Usa e nel mondo. La fattiva collaborazione con l'Unità di crisi della Farnesina, con la Dgit del Maeci, le ambasciate, e la rete diplomatica consolare, è stata in svariati casi fondamentale per poter riportare a casa italiani desiderosi di rientrare. Questa esperienza ha permesso ai rappresentanti del Cgie di esercitare alcune delle prerogative mirate ad assistere le comunità tramite l'informazione e la comunicazione».

Pandemia a parte, com'è vista la situazione italiana nel Texas?

«I texani in genere provano rispetto e ammirazione per come gli italiani contribuiscono alla crescita dello "Stato della stella solitaria". A ciò è da aggiungere l'attrazione incondizionata per il marchio italiano che va dal fashion al design dalle auto all'arte, dalla scienza alla ricerca, dalla lingua alla cultura, fino ad arrivare ai prodotti enogastronomici e quindi alla cucina italiana. Negli ultimi anni tra l'altro si è avuta una crescita esponenziale di studenti texani che imparano l'italiano nelle università locali e di visitatori interessati alle bellezze italiane».



IMPEGNO

«Il Consiglio generale degli italiani all'estero si è mosso per interventi di prevenzione e tutela dei diritti richiesti dai nostri connazionali nel mondo»



BATTAGLIE

«Tra le più significative la delibera che ha riconosciuto il 2 giugno "Italian National Heritage Day" ("Giornata del patrimonio culturale italiano")»

A quanto pare più volte lei ha chiesto la riattivazione della consulta regionale dell'emigrazione siciliana non operante ormai da diversi anni...

«Sì. A mio avviso è un dovere morale e di volontà politica e istituzionale, soprattutto in un momento come questo di crisi economica diffusa e accentuata dalla pandemia. Vede, i siciliani nel mondo, le associazioni siciliane che operano attivamente all'estero e i loro rappresentanti sono una grande risorsa per la Sicilia e come tale meritano rispetto: portano avanti con dignità iniziative volte a preservare e promuovere l'identità e la cultura isolana. Nell'incontro avvenuto 13 mesi fa in New Jersey, il presidente della Regione Nello Musumeci ci chiedeva aiuto, affermando che la Sicilia ha assoluto bisogno dei siciliani all'estero. E noi del Cgie, assieme ai componenti della Confederazione dei siciliani in Nord America (Cсна) abbiamo dato la nostra disponibilità purché ci fosse una solida concretezza. Insomma, voglio dire, bisogna studiare strategie e creare incentivi per le imprese siciliane operanti all'estero, per incrementare le opportunità nel turismo di ritorno, nel settore produttivo, degli investimenti, dall'energia all'agricoltura all'innovazione tecnologica industriale e manifatturiera, nonché dell'esportazione con il Made in Sicily. Ci potrebbero essere investitori che creerebbero posti di lavoro, per i nostri corregionali, qualora ovviamente ci fosse un solido riscontro».

Bella roba. Ma nel frattempo il fenomeno dell'emigrazione siciliana è in continuo aumento e le città ma soprattutto i paesi dell'entroterra e i borghi si svuotano sempre di più. La maggior parte dei giovani, non avendo né un lavoro né prospettive per il futuro preferiscono, non per scelta ma per disperazione, raggiungere altre nazioni.

«Ed è per questo motivo che la Sicilia ha bisogno di supporto. Ecco perché penso sia opportuno potenziare i rapporti con i corregionali di oltre confine e avere un organismo ufficiale di rappresentanza e di riferimento che possa operare strategicamente».

Anche lei è stato un giovane emigrato. È stato difficile dire addio alla famiglia e alle amicizie andando via dall'Italia così giovane? Come sono stati i suoi primi anni a "Stelle e strisce"?

«In genere le amicizie di gioventù sono quelle a cui per definizione bisogna dire addio o un benaugurato arrivederci. Con la famiglia invece è stata dura. In inglese si dice "bitter sweet", un sentimento agrodolce. Un mix fra tristezza per i parenti che lasci e speranza gioiosa di avere davanti un futuro che probabilmente ti ribalterà la vita. Comunque era giusto andare via, seguire l'istinto. Ma è anche vero che io, che venivo da un paesino dove conoscevo un buon numero di persone, dove avevo lasciato tutti gli affetti più cari, mi ritrovavo catapultato in un grande Paese dove ero solo. Per fortuna sono sempre stato un tipo tosto fortificato dallo spirito di abnegazione. E così, lavoravo e studiavo. Senza sosta. La mia giornata cominciava alle 5 del mattino e si concludeva a notte fonda: 7 giorni su 7. Capisce bene che in queste condizioni di tempo per pensare ne restava poco. Qualche sera, rientrando a casa, guardavo una cartolina di Paternò o di Catania con l'Etna sullo sfondo e provavo uno strano miscuglio di tristezza e coraggio. Poi sopraffatto dal sonno mi addormentavo. E l'indomani era un altro giorno».

«A ogni modo, un po' per distrarmi un po' per desiderio di conoscenza, mi appassionai al fenomeno migratorio e conobbi alcuni leader della comunità italo-americana. E ascoltai, o meglio, assorbii, le storie intrise di sofferenze, soprusi e discriminazioni che nel XIX secolo patirono gli italiani negli Usa. Una per tutti il linciaggio dei siciliani a New Orleans. Un modo come un altro per non dimenticare la mia terra che ho fatto amare anche alla mia famiglia americana, trasmettendo loro usanze, tradizioni e cultura».

Arcobelli, oggi comandante pilota istruttore dell'aviazione civile commerciale, ha conosciuto personaggi italo americani di grande spessore culturale, imprenditoriale e politico come il chairman emeritus della Niaf, Frank Stella il giudice della Corte Suprema, Anthony Scalia e tanti altri ancora. È riuscito ad incrementare i rapporti istituzionali con vari leader governativi e della rappresentanza texana e americana.

L'impegno sul campo non è passato inosservato tanto che il fondatore dei comitati Tricolori e unico a oggi ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, un giorno gli chiese di lavorare fianco a fianco per portare avanti le battaglie sui diritti civili dei nostri connazionali sparsi nel mondo.

«Sono state veramente tante. Non sto qui a elencarle tutte. Tra le più significative la delibera texana che ha riconosciuto il 2 giugno "Italian National Heritage Day" (Giornata del patrimonio culturale italiano)».

Dopo tanti anni il ponte che lega Arcobelli alla Sicilia all'Italia è ancora attivo. Mentore di giovani leve, continua a essere al servizio della comunità. La promozione delle eccellenze Made in Italy a tutto campo è la sua "Mission Possible" e nel contempo continua a esprimere gratitudine, rispetto e ammirazione per la terra delle grandi opportunità.

Un'ultima cosa. Prima ho detto che lei ha una salute di ferro. In realtà pare che qualche problemino l'abbia avuto...

«Eh già. Penso sia stata la "vendetta" della Torre. Scherzo. Forse non era giunta la mia ora. Mettiamola così: il Padreterno ha in serbo ancora qualcosa per me. Mi è capitato di cadere diverse volte, l'importante è rialzarsi, e non mollare mai».

Tonfo Acireale il S. Agata fa festa Tris Acr Messina

Le altre. Il Biancavilla corsaro a Licata
Paternò ko con il Dattilo, pari Troina-Fc



Il mal di trasferta ha attanagliato l'Acireale. Nuova sconfitta lontano da casa per i granata. Questa volta a S. Agata Militello. Un 3-1 pesante soprattutto perchè dopo il momentaneo pareggio di Pozzebon (nella foto) l'Acireale si è fatto infilare due volte compromettendo la partita. Sorride invece la capolista Acr Messina che cala il tris con il Rotonda e allunga in vetta anche sul Fc Messina che frena nella trasferta di Troina. Un solo punto per gli uomini di Costantino che hanno anche rischiato di perdere. Exploit del Biancavilla a Licata, mentre il Paternò è stato battuto dal Dattilo. Pari del Marina di Ragusa con la Cittanovese, con un super La Cagnina che ha salvato i calabresi.

PINTAUDI, TRIOLO, MARTORANA, CALACIURA E CELLURA pagine 21-23

I RECUPERI DI MERCOLEDÌ

Biancavilla-Roccella e Cittanovese-Paternò, sfide delicate E il 14 si disputa Fc Messina-Licata, un derby d'alto bordo

CATANIA. Turno di recuperi molto ricco di spunti in Serie D. Mercoledì, infatti, si disputeranno quattro partite che potrebbero dare una fisionomia più chiara alla classifica.

Fc Messina-Licata, scontro tra due formazioni che stanno vivendo un periodo di forma smagliante, si giocherà il 14 marzo durante il turno di riposo. Il Fc Messina punta a conquistare il primato e dovrà necessariamente provare a battere la squadra di Campanella che in

trasferta è chiamato a cambiare passo per lottare con le prime della classe.

Mercoledì in palio punti preziosi in Dattilo-Marina di Ragusa. La formazione trapanese di Chianetta aspira a conquistare presto una posizione tranquilla in graduatoria, il Marina di Utro ha necessità di risalire fino alla salvezza.

Il Biancavilla dopo il successo di Licata è atteso dal turno casalingo col Roccella per dare continuità al proprio campionato.

Dopo la sconfitta rimediata a Trapani, il Paternò ha l'esigenza di fare punti su un campo molto ostico come quello della Cittanovese, formazione calabrese segnata oltremodo dall'emergenza Covid, senza la quale avrebbe lottato per le posizioni di vertice.

Completa il quadro infrasettimanale Rotonda-Castrovillari, scontro vitale per evitare i play out, ma anche gli ultimi due posti in graduatoria.

NUNZIO CURRENTI

Palo del Paternò, poi è super Dattilo

e per gli etnei è notte fonda

TRAPANI. Al "Provinciale" vince il Dattilo la sfida tutta siciliana contro il Paternò di Catalano. Un risultato di 3 a 1 che evidenzia l'ottimo stato di forma dei biancoverdi, rispetto alla formazione rossazzurra, alla quinta sconfitta su sei gare. La prima vera occasione da rete capita proprio agli ospiti. Al 13' Distefano spizzica un pallone in area che arriva a Truglio che da pochi passi colpisce il palo. Spinge però la squadra di casa con Terranova che alla mezzora impegna Cavalli con un tiro dalla distanza. Al 34' il Paternò regala un pallone a Di Giuseppe che lascia partire una gran botta che si insacca in rete. Passano pochi minuti e il Dattilo rad-

doppia con Doda bravo a calciare sugli sviluppi di un corner. Prima dello scadere del primo tempo due le occasioni per gli etnei. Al 41' su punizione di Scapellato e al 44' con Ferragusto di testa, ma Giappone devia in corner.

Il secondo tempo comincia con la terza rete del Dattilo su colpo di testa di Terranova. Si stendono i biancoverdi ed il Paternò accorcia con Scapellato al 64' su calcio di punizione. Al 84' degna di nota un'azione personale di La Piana ma il tiro è da dimenticare. Nel finale sale in cattedra ancora il portiere Cavalli con palla in corner su tiro di Fragapane.

R. S.

DATTILO

3

PATERNO

1

Dattilo: Giappone 6, Benivegna 7 (42' st Cicala sv), Sekkoum 6, Doda 6, Terranova 6,5, Bonfiglio 6 (7' st Iraci 6), Nigro 6 (31' st Fragapane 6), Di Giuseppe 6,5 (34' st Manfrè sv), Calafiore 6 (27' st Lupo 6), Di Giorgio 6, Pagliarulo 6,5. All. Chianetta 6.

Paternò: Cavalli 6, Raia 5,5 (22' st Corsini 6), Mazzotti 5,5, Guarnera 6; Santapaola 5,5, Truglio 6 (27' st Savasta 6), Maiorano 5,5, Scapellato 6,5, De Marco 5,5 (4' st La Piana 6), Distefano 5,5 (22' st Coniglione sv), Ferragusto 6 (27' st Bruzzo 5,5). All. Catalano.

Arbitro: Zago di Conegliano 6

Reti: 34' Di Giuseppe, 38' Doda, 51' Terranova, 64' Scapellato



Il bel gol di Di Giuseppe (La Macchia)

IL PUNTO

COSÌ IN CAMPO

20ª giornata

Dattilo - Paternò 3-1
San Luca - Roccella 1-0
Sant'Agata - Acireale 3-1
Marina di Ragusa - Cittanovese 0-0
Licata - Biancavilla 0-1
Troina - Fc Messina 2-2
Acr Messina - Rotonda 3-0
Santa Maria Cilento - Castrovillari 1-1
Rende - Gelbison 1-2

CLASSIFICA

Acr Messina	40
Gelbison	36
Fc Messina	35
Acireale	32
Licata	31
San Luca	27
Santa Maria Cilento	26
Dattilo	26
Biancavilla	24
Rotonda	22
Paternò	21
Sant'Agata	21
Troina	20
Cittanovese	19
Rende	19
Castrovillari	18
Marina di Ragusa	16
Roccella	13

- * Roccella 6 partite in meno
- * Cittanovese 5 da recuperare
- * Rotonda 4 partite in meno
- * Biancavilla, Castrovillari e Dattilo tre partite in meno
- * Fc Messina, San Luca e Paternò due partite da recuperare
- * Acireale, Gelbison, Marina di Ragusa, Licata e Troina una partita da recuperare

IN BREVE

PATERNÒ

Deva scontare 3 anni e 3 mesi

I carabinieri, in esecuzione di un ordine di carcerazione dell'ufficio Esecuzioni penali della Procura generale di Catania, hanno arrestato il 35enne paternese Antonino Cicero, che dovrà espiare 3 anni, 3 mesi e 27 giorni di reclusione per un cumulo pene, è stato associato al carcere di Gela.

